

ISLAM ED OCCIDENTE, DUE REALTA' DIVERSE O LA STESSA REALTA' LETTA DA DIFFERENTI PROSPETTIVE ?

- Fernando Termentini -

Il mondo occidentale e quello islamico sono destinati – giorno dopo giorno - a compenetrarsi sempre di più. Si incontrano, infatti, le istituzioni, si riuniscono i diversi Governi con approcci ormai quasi sempre bilaterali, gli immigrati, gli studenti e gli uomini di affari passano da una realtà all'altra scambiandosi esperienza, conoscenza ed interessi.

L'informazione globale facilita questo processo e rende occidentali le vicende islamiche e viceversa. L'effetto mediatico viaggia in tempo reale, arrivando nello stesso momento in Europa, in America ed in Asia.

Il timore per il terrorismo islamico si propaga raggiunge nel medesimo istante tutte le case in Occidente ed analogamente il senso di oppressione e di dominio vissuto in Palestina raggiunge ed esaspera in contemporanea ed in tempo reale, tutto il mondo mussulmano. Una rapidità di comunicazione globale che non sempre favorisce la convivenza di chi pur appartenendo a razze diverse, vive nello stesso posto condividendone i benefici o i disagi.

Gli attentati dell'11 settembre del 2001, la guerra in Afghanistan e quella in Iraq hanno dato inizio ad una nuova realtà. Le relazioni fra mondo islamico e quello occidentale non potranno più essere limitate ai rapporti internazionali, ma dovranno, invece, evolvere verso forme più ampie di scambio politico che prediliga i contatti fra le due civiltà che dovranno essere privilegiati. Tutto potrà essere possibile abbandonando l'antico preconcetto – purtroppo ancora condiviso da molti - della divisione insuperabile che ha sempre caratterizzato “mondi Occidentali” e “mondi islamici”.

Una separazione delle due civiltà apparentemente netta ma che in realtà è molto minore rispetto a tante altre entità culturali, politiche e religiose, come avvenuto, ad esempio, fra cristiani ed ortodossi, fra islamici e buddisti, fra cinesi ed indiani piuttosto che russi. La stessa cosa per quanto attiene agli atti di violenza provocati dal moderno terrorismo islamico contro l'Occidente, ma che, piuttosto rappresentano una forma di lotta sempre esistita nella storia, come i feroci scontri dei mongoli contro i mussulmani o quando gli stessi mussulmani “occidentali” si sono opposti ai loro “fratelli” africani.

Quella islamica è una realtà importante per cultura ed oggettiva presenza nel mondo. A differenza degli occidentali propriamente detti i mussulmani vivono radicati nei quattro punti cardinali, mescolati da sempre ai cattolici, agli ortodossi, ai buddisti piuttosto che agli indù. Peraltro, a differenza dei popoli occidentali parlano la stessa lingua e professano lo stesso rito liturgico alla stessa ora e nello stesso giorno, sia che siano cittadini ceceni, balcanici europei o indonesiani.

I mussulmani sono più di un miliardo e sono legati ad una tradizione sviluppata durante i quattordici secoli della loro esistenza. Tutti fanno capo a due grandi categorie islamiche nate quasi contemporaneamente all'avvento dell'islam, gli sciiti ed i sunniti. Due grandi aggregazioni mussulmane, che si diversificano solo per la diversa interpretazione dei contenuti religiosi, quelli puramente spirituali e quelli, invece, più materiali. Gli sciiti raggruppati per la maggior parte in quella che era l'antica Persia ed i sunniti sparsi nel resto del mondo abitato da mussulmani, più laici dei primi nell'interpretazione religiosa e meno radicali nella applicazione delle regole coraniche.

Si possono individuare dieci grandi aree geografiche¹ in cui si concentra la realtà mussulmana intesa come grande religione monoteista, anche se formata e frazionata in gruppi etnici che interpretano in modo differente i vincoli della religione.

La Penisola arabica che ospita nel proprio territorio la tomba del Profeta Maometto. Il cuore storico dell'Islam dove è applicata e rispettata una dottrina islamica molto rigorosa. Un territorio ricco di petrolio che negli ultimi cinquanta anni ha avuto un'influenza sostanziale su tutto il mondo mussulmano.

A seguire, i Paesi del Machrek che si estendono dal Golfo Persico al Mediterraneo, inclusa la "città santa" di Gerusalemme ed il problema dello Stato di Israele e la Palestina. Sicuramente una delle regioni meno stabili del mondo islamico, che ospita contrasti e nello stesso tempo li genera rendendoli "globali".

I Paesi africani. A nord, l'Egitto ed i Paesi del Maghreb che tendono a forme di democrazia di modello occidentale, al centro il Sudan ed il Corno d'Africa fino all'Africa orientale dove il fatalismo islamico e la cultura trascendentale della religiosità mussulmana sono permeate dalla cultura africana, orale e magica, strettamente collegata e dipendente dai legami personali e gerarchici e non dal rapporto fra i credenti e chi gestisce il culto.²

Il mondo persiano a predominanza sciita radicato nell'Iran attuale, in parte nell'Iraq, in Afghanistan ed in molte aree dell'Asia centrale. L'area turca e balcanica forgiate, nel corso di cinquecento anni, sul modello dell'islamismo ottomano con ramificazioni in numerose sacche dell'Asia centrale, un tempo parti integranti dell'ex Unione Sovietica. Una ramificazione quella dell'islam asiatico che termina in Indonesia con la maggiore concentrazione mussulmana del mondo. Aree, quelle asiatiche, dove l'approccio religioso è tutt'altro che laico, come avviene nella penisola indiana in cui esistono importanti contrasti etnici e religiosi fra mussulmani ed induisti e nel Kashmir indiano ai confini con il Pakistan.

La maggior parte del mondo mussulmano è stato sempre caratterizzato da Stati ed Imperi lussuosi e culturalmente ricchi, dove le società mussulmane si sviluppano e tramandano le loro tradizioni nel corso dei secoli fino a trasformarsi in un'unica struttura socio culturale che in breve tempo si trasforma in una vera e propria civiltà.

L'Occidente, si è dovuto immediatamente confrontare con la nuova realtà rappresentata dall'islam con esiti alterni nel tempo fino ad arrivare alla fine del XIX secolo momento in cui il predominio occidentale ha preso corpo consolidandosi nel corso del XX secolo. Decenni in cui l'Occidente ha esercitato sul mondo mussulmano una vera e propria colonizzazione culturale che ha portato a conseguenze dannosissime per i rapporti fra le due realtà, favorendo ed alimentando la proliferazione di nazionalismi islamici locali, da cui, in parte, ha origine il moderno terrorismo. .

L'approccio occidentale ha provocato nel breve periodo la disgregazione dell'antica struttura tribale islamica, innescando un malessere sempre più crescente ed esercitando un'influenza assolutamente negativa sulle zone urbane dove più immediato e concreto è stato il contatto con le realtà locali. In questo periodo giovani iniziano a fuggire da Kabul, da Kartoom, dalla stessa Islamabad, sempre più attirati dal benessere che il modello occidentale rappresenta e si disperdono in un mondo nel quale, però, non riescono a riconoscersi ed ad identificarsi culturalmente ed a dividerne la civiltà.

¹ L'Incontro complesso di Felice Dassetto, Citta aperta Edizioni s.r.l., 2004

² c.s.

Un contesto favorevole per la radicalizzazione del tradizionalismo islamico dei vecchi santoni islamici, gli Imam, che vedendosi sfuggire di mano il potere imposto attraverso una continua manipolazione religiosa che viene proposta ed adattata al contingente con un approccio tipico della più esasperata scuola machiavellica.

L'“Islamismo” è l'insieme di credenze, di leggi, di riti fondati sul Corano, diffuso da Maometto (Muhammad). Il sostantivo trova origine dal verbo arabo “aslama” che vuol dire completa sottomissione, dipendenza, del fedele da Dio (Allah). La parola “musulmano”, usata normalmente, proviene da “muslim”, cioè persona che crede ed è dedito a Dio. I simboli dell'Islamismo sono, infatti, un minareto, un fedele inginocchiato su una stuoia rivolto verso la Mecca, la mezzaluna e la stella. Queste ultime riportate dovunque si voglia rappresentare l'islam, bandiere, cupole di moschee, le stesse autoambulanze della Mezza Luna Rossa (il corrispondente islamico della Croce Rossa internazionale).

L'Islamismo si basa, dunque, sulla totale fede spontanea e radicale verso Allah, nome dato a Dio già dalle popolazioni preislamiche. Allah è visto come il “solo Dio” che si fa conoscere attraverso un messaggio profetico (il Corano) rivelato (da Maometto). Il “monoteismo”, il “profetismo” e la “rivelazione” rimangono i tre elementi centrali della religione islamica che per molti aspetti ha molti elementi in comune con altre religioni monoteiste.

I rapporti fra Occidente ed Islam si sono sviluppati e connotati in un lungo periodo storico caratterizzato da cinque momenti diversi nei quali possono essere collocati i principali eventi relazionali fra mondo occidentale e musulmano.³

Un prima fase, dalla nascita dell'Islam (collocabile nel 622 d.C.) al 1400, durante la quale assistiamo alle prime conquiste musulmane, che alla fine del XV secolo vengono contrastate dalla controffensiva delle crociate.

Questo periodo è contraddistinto da aggressioni reciproche dove l'una parte attaccava militarmente l'altra richiamandosi ad un reciproco disprezzo religioso. Lo scontro religioso non si limita agli aspetti materiali ma raggiunge i più alti livelli delle due culture. Da una parte “la razza maledetta dei musulmani” con il Profeta relegato da Dante nell'Inferno e dall'altra la definizione musulmana dell'Europa, etichettata come “terra dei miscredenti”⁴.

La seconda fase, che può essere collocata tra il XV ed il XVIII secolo, durante la quale si assiste all'affermazione ed all'espansione dell'Impero ottomano, con il ribaltamento dall'egemonia araba verso quella turca. Tutto avviene nel più completo disinteresse dell'Europa, che rimane assente in quanto travagliata dalle guerre religiose interne fra cattolici e protestanti. Un'Europa con le sue Nazioni costiere impegnate, peraltro, dalla crescente “esplorazione coloniale” che, in questo periodo, subisce un'accelerazione con i portoghesi che scoprono le nuove tecniche di navigazione oceanica che permettono di arrivare all'India passando dall'Africa, evitando così le coste a rischio dei Paesi musulmani.

Un periodo storico durante il quale iniziano ad emergere gli interessi reali destinati ad amplificare la spaccatura fra musulmani ed occidente con un'esaltazione del confronto politico piuttosto che religioso.

³ Cardini 2001, Charnay 1980. Letteratura successiva all'11 settembre come Booth e Dunne 2002 – Markam e Abu Rabi 2002.

⁴ Felice Dassetto – L'incontro Complesso, Mondi Occidentali e Mondi Islamici, edizioni Città aperta-2004

Dopo la caduta di Costantinopoli, nel 1453, l'Occidente tenta di lanciare una nuova crociata per fermare il sultano ottomano che sta conquistando i Balcani e minaccia il resto dell'Europa. Il ricorso allo scontro armato, però, rimane latente anche se vivo in alcune zone e lascia ampio spazio all'inserimento di "portatori di cultura religiosa occidentale", come i missionari. Il momento storico vede, dunque, la politica andare apparentemente al passo con religione, ma di fatto si è alla presenza del confronto / scontro fra imperi.

I cristiani combattono il nemico turco perché contrario a Cristo ma nello stesso tempo non esitano ad allearsi con i turchi per combattere i protestanti. Un'altalena politica e diplomatica che è difficile decifrare ma che aiuta a capire l'origine lontana dell'attuale diaspora fra i due mondi. Da una parte Venezia che stringe alleanze commerciali e culturali con gli Ottomani e sponsorizza la pace ottomana, dall'altra i mussulmani che guardano con sospetto gli europei lacerati dalle lotte interne e rimangono sconcertati dalle venticinque lingue parlate, a fronte della capacità di coagulo della loro lingua araba.

Il terzo momento storico vede alla fine del 1700 Napoleone arrivare in Egitto con l'inizio della spinta coloniale europea sul mondo mussulmano. Da questo momento e per circa un secolo l'islam subisce una lenta e costante penetrazione colonizzatrice, fino alla fine del primo Conflitto mondiale che segna la divisione del Medio Oriente fra le potenze europee vittoriose.

Durante questo periodo il predominio dell'Occidente oltre ad essere politico ed economico si manifesta anche con prevaricazioni di natura culturale e religiosa. La penetrazione missionaria cattolica e protestante è dilagante sotto la protezione delle truppe coloniali, anche se non riuscirà mai a raggiungere il pieno successo. Il cristianesimo, infatti, è destinato a rimanere fino ai giorni nostri un "movimento" modesto, estraneo e mal sopportato.

Il momento storico inizia, comunque, ad avviare un processo di reciproca conoscenza, favorendo rapporti interculturali e politici bivalenti. Gli intellettuali e gli amministratori locali occidentali scoprono l'Islam e nello stesso tempo i mussulmani scoprono l'esistenza di approcci politici e modelli di sviluppo occidentali, rimanendone ben impressionati e spesso anche affascinati.

Intorno agli anni quaranta inizia quello che possiamo chiamare il quarto passaggio storico del fenomeno islamico. Gradualmente tutti i Paesi mussulmani già colonizzati conquistano l'indipendenza, come il Pakistan, la Tunisia, l'Algeria, e tanti altri ancora. Le lotte di indipendenza sono generalmente feroci, portate avanti con un approccio estremistico, violento e generalizzato contro l'Europa colonizzatrice. Forse il preludio dell'odio che oggi attraverso il terrorismo viene manifestato contro tutto il mondo occidentale.

Nascono e si diffondono movimenti a sfondo politico / religioso in cui gli islamici si richiamano all'esaltazione della "resurrezione" ed al "risveglio delle coscienze". Rispettivamente BASS e NAHDA in lingua araba da cui la nascita in SIRIA nel 1943 del partito "AL BAAS AL ARABI" (la resurrezione araba)⁵. Il movimento mescola dottrine ispirate a Marx ad approcci nazionalistici e personali dei reggenti locali, con l'affermazione a livello mondiale di esponenti del mondo arabo, in particolare egiziani, algerini ed anche indonesiani.

In questo periodo si ha la massima spinta e connotazione dei movimenti politici oltranzisti in un momento che peraltro coincide con la prima grande "esplosione mondiale di richiesta di petrolio" a cui rispondono Paesi arabi spesso collocati in posizioni estreme sul piano religioso e che

⁵ L'Incontro complesso di Felice Dassetto, Citta aperta Edizioni s.r.l., 2004

rivendicano le antiche tradizioni del messaggio di Maometto. In molte di queste aree l'estremismo prende il sopravvento ed iniziano ad emergere ed operare gruppi fondamentalisti.

Contemporaneamente, fra la popolazione mussulmana mondiale si diffonde rapidamente la convinzione che gli Stati Uniti d'America intendono scrivere il destino dell'Islam che, a partire dalla fine degli anni settanta e fino agli anni novanta, spinge tutto il mondo islamico a gettare le basi per una propria storia futura che li renda completamente autonomi. Un'aspirazione che ben presto coinvolge la maggior parte del mondo mussulmano e rappresenta un obiettivo da raggiungere a qualsiasi costo.

In tale quadro si affermano giorno dopo giorno gruppi politici o semplici individui che in nome dell'Islam riformulano posizioni collettive attraverso le più svariate forme di misticismo esasperato che trasforma la predicazione religiosa in una valenza politica che richiama ciclicamente allo scontro armato.

Un processo accompagnato da un'informazione globale che raggiunge tutto il mondo e che, a partire dalla fine degli anni ottanta, impone un'accelerazione al flusso migratorio di pakistani, egiziani, algerini e turchi verso l'Occidente, principalmente in Europa ed anche, seppure in misura minore, negli USA ed in Canada. Contemporaneamente nascono Stati islamici autonomi emergenti da antiche dominazioni occidentali o sovietiche, differenti fra loro per la diversa interpretazione religiosa del ruolo politico. Realtà mussulmane esasperatamente laiche ed altre, invece, orientate ad un'interpretazione più occidentale del messaggio di Maometto. In Afghanistan dominano i radicali religiosi mentre nel cuore dell'Europa, in Bosnia ed in Kosovo le rivendicazioni mussulmane contro l'ortodossia cattolica serba rappresentano un alibi per rivendicare autonomie territoriali e politiche.

Verso la fine del XX secolo, a partire dagli anni '90 si entra nella quinta ed ultima fase che connota l'evoluzione storica dell'Islam. I protagonisti sono la realtà mussulmana e quella occidentale. Un momento storico che prende il via contemporaneamente alla fine della Guerra Fredda ed alla caduta del comunismo, sovrapponendosi all'inizio del processo di globalizzazione che esalta l'affermazione dell'economia industriale occidentale.

Il mondo diventa una palestra di confronto per la produzione e lo sviluppo tecnologico, dove le regole di mercato e di importazione / esportazione assurgono ad importanza primaria e per taluni aspetti rappresentano l'unico elemento importante fra le possibili alternative.

I mussulmani guardano immediatamente con sospetto a questa ventata di liberalismo economico che li costringe ad aprirsi al mercato occidentale, nonostante che nella maggior parte dei casi non siano ancora in grado di gestirne autonomamente le dinamiche economiche e produttive.

Il momento storico viene affrontato con una passiva accettazione da parte della maggior parte dei Paesi africani. Il mondo mussulmano, invece, trova in tutto ciò motivo di resistenza ed opposizione.

Forse, se i processi economici globali fossero stati accompagnati anche da scambi di esperienze sul piano culturale e di confronto delle civiltà con un approccio aperto e laico, tutto sarebbe stato meglio accettato dal mondo islamico ed avrebbe favorito ed accelerato la compenetrazione di civiltà che non è mai stata raggiunta completamente anche se spesso sfiorata con il trascorrere dei secoli. Un'esigenza che oggi rappresenta, invece, l'atto fondamentale per abbattere definitivamente la minaccia terroristica..

Deve essere sviluppato, comunque, un approccio globale, preminente rispetto agli interessi locali e che consenta di gestire i rapporti fra Occidente ed Islam con criteri sovranazionali in cui

“l’incontro di civiltà” dovrà essere dominante, come lo è stato immediatamente dopo la caduta di barriere politiche come il muro di Berlino e la Cortina di Ferro.⁶

Non è, quindi, azzardato pensare che forse l’incontro tra Islam ed Occidente deve essere raggiunto facendo leva proprio sugli antichi legami delle due civiltà, sicuramente molto più significativi e coerenti fra loro di quelli che in futuro potrebbero unire l’Occidente alle civiltà giapponese o cinese.

La presenza musulmana in Europa, peraltro, dovrebbe rappresentare l’elemento trainante del processo di trasformazione, con rapporti fra l’Unione Europea ed i Paesi musulmani modificati e proponendo una Europa che non sia considerata dalle popolazioni islamiche solo come un polo economico, ma che rappresenti - anche e soprattutto - un centro di civiltà che nei secoli ha più volte interagito con il mondo islamico.

L’Europa, erede di una tradizione multietnica, cosmopolita e rispettosa di qualsiasi credo religioso è in grado di arrivare ad ottenere questa integrazione e di assumere un ruolo attivo nel contesto internazionale, sviluppando qualsiasi iniziativa che possa accelerare il processo di compenetrazione di due grandi civiltà come quella islamica e quella occidentale, in realtà molto più vicine di quanto possa apparire.

⁶ The clash of civilization (Lo scontro delle civiltà) di S.P. Huntington. 1993